

UN LIBRO DI JORGE AMADO.

TERRE DEL FINIMONDO

Sulla vita nelle regioni brasiliane del cacao Jorge Amado già scrisse, nel 1935, ad appena 21 anni, un primo breve romanzo, intitolato appunto *Cacao*. Ma solo dieci anni più tardi pubblicò quello che da alcuni è considerato il capolavoro del giovane scrittore comunista: *Terre del finimondo*, romanzo o ora uscito in traduzione italiana (1). E' questo, per così dire, il «romanzo storico» del cacao, la narrazione documentata e particolareggiata del prima periodo di sviluppo delle piantazioni del cacao: quello della conquista della terra, del suo dissodamento, e dell'appropriazione di essa da parte di pochi e rapaci feudatari, o *fazendeiros*. I fatti narrati in *Terre del finimondo* hanno luogo nei primi dieci o quindici anni del secolo. Da questa epoca sino agli anni immediatamente precedenti alla seconda guerra mondiale si svolge, invece, un altro romanzo di Amado: *São Jorge dos Ilheus* (1944), tradotto nell'Unione Sovietica col titolo: «La terra dei frutti d'oro». E' in questo secondo libro che entrano in scena due nuovi personaggi antitetici: la classe operaia urbana, naturale allentata dai braccianti della piantagione di cacao; e il capitale straniero, soprattutto nord-americano, alleato della parte più retriva e reazionaria della borghesia brasiliana, sfruttando lo spazio delle ricchezze naturali di una terra sognogna e dominatore nascosto di tutto il paese.

Terre del finimondo non è, a mio parere, il capolavoro di Jorge Amado. Forse, il suo capolavoro Amado lo deve ancora scrivere (egli ha 37 anni). Perché in esso, crediamo, si rispecchia non solo la vita fantasmagorica del suo paese, ma tutta la lotta del suo popolo, rivissuta attraverso la esperienza che Amado ha acquistato come militante comunista, come patriota, come uomo «civile», costretto all'esilio e venuto a contatto con il mondo europeo, con la cultura europea, e ciò che più conta, con i popoli francesi e italiani, con i popoli delle democrazie avanzate dell'Est, con i popoli dell'Unione Sovietica. *Terre del finimondo* è il terzo libro che ho occasione di leggere tra quelli di questo scrittore facendo e vivissimo. Ho letto e tradotto *Cantiléas de Areia*, *La banda dell'Arena*, storia di ragazzi abbannonati che diventano uomini (ladrini, artisti, combattenti della libertà), che «Vie Nuove» ha presentato a puntate al lettore italiano; e ho letto e tradotto *Jubiláh*, storia di un negro della pittoresca città di Bahia, che l'autore Einaudi offrirà al nostro pubblico. E posso dire che forse quest'ultimo è il libro di Amado che più piacerà al buon lettore. Tra *Jubiláh* e *Terre del finimondo* vi è una forte diversità di tono, di costruzione, di stile. Il primo è spesso lirico, libero, realistico nel senso più puro della parola; il secondo, voi lo potete vedere, è un libro tutto costruito, congenito e architettonico come il grosso romanzo naturalista, fatto di personaggi che spesso sfondano a tipi, ricco di situazioni che si perdono nella «panoramica» cinematografica. Tuttavia, in *Terre del finimondo* come negli altri libri, Amado è sorto e guidato da una grande forza — e voi la potete ritrovare a pag. 314 del romanzo. In quel punto è detto che tutta la narrazione prende spunto dai canili tramandati dal popolo, che in Brasile si chiamano A.B.C., perché ciascuna storia inizia con una lettera dell'alfabeto secondo l'ordine appunto dell'A.B.C. «I cantastoriecchie sono i poeti e i cronisti di codeste terre. Nella loro voce mendica, agli accordi delle loro chitarre, si serba la tradizione delle storie del cacao».

Terre del finimondo narra la storia di due famiglie feudatarie che si contendono il possesso delle fertili terre del cacao. A questa storia principale, una lotta cruenta e terribile, si collegano tante altre piccole vicende particolari che Amado muove e risolve con mestria consumata. Nel paesaggio tropicale delle grandi selve brasiliane, terre di serpenti, di febbri mortali, di passioni violente recente. I vecchi viareggini



ROMA — L'attrice francese Simone Simon è giunta in Italia per interpretare il film «Gli indesiderabili», che sarà diretto dall'ungherese Géza Radványi. Con lei saranno Gino Cervi, Vittorio Cortese e Vivi Gioli.

(1) JORGE AMADO: *Terre del finimondo*, trad. di Mario da Silva, editore Bompiani, Milano, 1949.

DARIO PUCCINI

LETTERA DA VIAREGGIO**Le spiagge della Versilia furono scoperte dai poeti**

Un tratto di terra che l'estate cambia volto - Un prodigo della natura - Dai pochi pescatori dell'800 ai 150.000 abitanti estivi di oggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RIVIERA DELLA VERSILIA — Mi pare immaginare — e l'idea non crede di discorsi troppo, per certi aspetti, dalla verità — che Viareggio subisce nel mese di giugno il miracolo di Faust: ringiovaniendosi prodigiosamente. Questo miracolo, che si ripete immancabilmente ogni anno, nello stesso mese, non avviene per intronizzazione di diaboliche potenze, ma per la volontà e la tenacia dei viareggini.

E infatti in questo mese che Viareggio inizia la sua grande stagione balneare. E negli ultimi giorni di giugno che la marea dei bagnanti comincia a far sentire il suo flusso, fino a saturare la città in ogni suo angolo, E posso dire che forse quest'ultimo è il libro di Amado che più piacerà al buon lettore.

Tra *Jubiláh* e *Terre del finimondo* vi è una forte diversità di tono, di costruzione, di stile. Il primo è spesso lirico, libero, realistico nel senso più puro della parola; il secondo, voi lo potete vedere, è un libro tutto costruito,

congenito e architettonico come il grosso romanzo naturalista,

fatto di personaggi che spesso sfondono a tipi, ricco di situazioni

che si perdono nella «panoramica» cinematografica. Tuttavia, in *Terre del finimondo* come negli altri libri, Amado è sorto e guidato da una grande forza — e voi la potete ritrovare a pag. 314 del romanzo.

In quel punto è detto che tutta la narrazione prende spunto dai canili tramandati dal popolo, che in Brasile si chiamano A.B.C., perché ciascuna storia inizia con una lettera dell'alfabeto secondo l'ordine appunto dell'A.B.C. «I cantastoriecchie sono i poeti e i cronisti di codeste terre. Nella loro voce mendica, agli accordi delle loro chitarre, si serba la tradizione delle storie del cacao».

Terre del finimondo narra la storia di due famiglie feudatarie che si contendono il possesso delle fertili terre del cacao. A questa storia principale, una lotta cruenta e terribile, si collegano tante altre piccole vicende particolari che Amado muove e risolve con mestria consumata. Nel paesaggio tropicale delle grandi selve brasiliane, terre di serpenti, di febbri mortali, di passioni violente recente. I vecchi viareggini

attribuiscono alla loro città una storia antica e si compiacciono far salire il suo nome a quella «virginia» che taglia il littoral e cento e più di un secolo, e i suoi caratteri sono di una così spiccatissima modernità che a volte rintracciare un po' lontano passato bisogna chiedere ausilio alla fantasia. Diciamo di più: Viareggio ha raggiunto il suo sviluppo soltanto negli ultimi 50 anni, perché durante tutto l'Ottocento rimase un modesto luogo di diporto e di soggiorno delle famiglie lucchesi che vivenzano qui a trascorrere non già l'estate (che ancora non era entrato nelle consuetudini e nel principio salutare far bagni di mare), ma la primavera e l'autunno, e magari anche d'inverno, dato il tempo costante del suo clima.

Più che i patrizi lucchesi, a formare la rapidissima fortuna di Viareggio, ed il suo prodigioso accrescimento, è stata madre Natura. Nessuna altra spiaggia d'Italia, forse, possiede uno scenario così vario e suggestivo. Fa da corona al lido la superba montagna apuana, che inizia nell'azzurro del cielo le sue vette come statue scolpite di recente. E tra il mare e il mare si distendono grandi dadi verdi, folii di alberi che ogni anno, a settembre, si vanno a mettere in nota all'Ufficio del Lavoro. I viareggini sanno già solo realizzando un discreto guadagno durante la stagione estiva, e primi le ignorate bellezze delle spiag-

gi, sotto un nembo di polveri d'oro, spesso e misteriosamente ondeggiante sulle loro vette. La secolare pineta segue, con brevi radure, per chilometri e chilometri, la magnifica spiaggia che da San Rossore arriva a Forte dei Marmi ed oltre, e spesso si specchia nelle acque di smaraldo del limpido Tirreno, qua e là inciso dai grandi vele bianche.

Questo è l'incomparabile e sempre mutevole quadro che Natura ha donato, magnificamente, a Viareggio. Al resto hanno provveduto gli uomini con senso d'armonia e con opere intelligenti. Sui lidi della Versilia è avvenuto, negli ultimi anni,

soprattutto quanti fin qui, in questa buca?

VIII.

L'indomani, dopo l'alba, Fumo incontrò uno che tirava una sellita carica di legna, e omertato dall'aspetto, e sano, che procedeva spedito e mostrante le pelli di squalo. Fumo protestò subito una violenta avversione.

— Che avete, vol? — gli domandò.

— Nulla.

— Lo so. E' per questo che ve lo domando. Siete Amos Wentworth. Perché diavolo non avete lo scorbuto come gli altri?

— Perché son rimasto in esercizio. Nessuno si sarebbe ammalato, se soltanto fossero usciti a lavorare. Invece si son rintanati, bronziando sotto il freddo, le lunghe notti, le tracce di dolore eccetera. Son rimasti in fondo a fine, gonfiarsi tanto da non poterne più uscire. Ecco tutto. Guardate me. Io ho sempre lavorato. Venite a vedere la mia impensabile.

— Ma come hanno fatto a pigliarsi lo scorbuto? — domandò Bassotto, agitando un pacchetto di polvere d'uovo e di pasta na-

politana. — Guarda questo... — E mostrava scatole di pomodori e barattoli d'olio.

— Ancora lei, la divina respingente, — aggiunse — rettificò Fumo, piatto sporco. No, signore. Certo

Vogliete — rettificò Fumo.

LA MINACCIA DI CRISI PESA SUL GOVERNO FRANCESE**Queuille costretto a porre la questione della fiducia**

Le dimissioni sarebbero già state presentate dal primo ministro e respinte da Auriol - Manifestazione razzista all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — Nel corso della giornata di oggi le voci di crisi nel governo Queuille sono andate accentuandosi. Dopo una riunione dei ministri all'Elysee, con Auriol, riuniti in gruppi permanenti, con occasioni di «cordata» della maggioranza, si sono alternate durante la mattinata e nel pomeriggio sino a che Queuille ha di nuovo convocato per la tarda sera i principali dirigenti dei gruppi che appoggiano il suo governo.

Durante il Consiglio dei ministri egli avrebbe persino presentato le sue dimissioni, che sarebbero state respinte da Auriol.

Egli è stato autorizzato a porre la questione di fiducia quando il Parlamento discuterà l'interpellanza del comunista Ramette, che chiede l'estensione a tutti i lavoratori del «Premio di vacanza» di cinquemila franchi, concessa già agli impiegati della sicurezza sociale.

I mercanteggiamenti fra ministri e deputati al termine di questo lavoro, in prospettiva di taglie, anche agli addetti alla sicurezza sociale quel vantaggio che essi hanno strappato con la loro azione.

Ma nel paese il «Premio di aria pura» è diventato ormai il tema di agitazioni sempre più vaste. A cui gli altri paesi sottoposti all'ERP, compreso

anche i sindacati scissionisti hanno

dato un'espressione di questo stato d'animo. Le contraddizioni fra i periodi tradizionalmente agitato nel campo delle lotte sociali, gli scioperi per questa riunione, si estendono ogni giorno. Il padrone ha paura di dover deporre e chiede aiuti ai suoi deputati per questo, i costi deli indipendenti di destra minacciano questo servizio dei deputati dei loro ministeri.

Il primo ministro, quindi, ed i dipendenti della sicurezza sociale, Sociodemocratici e DC, nella

stessa tempo, trasferiscono nel parlamento, con 395 voti contro 189 dopo una

notte di discussioni, che erano an-

diate facendosi via più drami-

tiche. Il dibattito notturno è stato

dominato dalle requisitorie pro-

gressiste Pierre Coli e dal presidente

del gruppo comunista Jean

Yves Déjean, che è incominciato il voto

la sala risonante ancora della ven-

ente accusa lanciata da Duclos

contro la maggioranza: «La guerra

è la guerra dei capitali contro i

popoli».

Le manifestazioni d'intolleranza dei deputati governativi si erano moltissime di fronte alla scissione di quei addetti alla sicurezza sociale che essi hanno strappato con la loro azione.

I commenti irritati dei portavoce

ufficiali francesi alla richiesta in-

delle dimissioni di Queuille sono

stati molto più duri che quelli di

deputati di destra che erano talmente in-

ferociti da dare l'impressione a

molti spettatori di voler inciare

«il negro»; la presidente Madeleine Braud si era rifiutata di con-

tinuare a presiedere ed aveva so-

speso.

Anche il voto, sebbene presto,

ha fornito qualche utile insegnamen-

to. Nelle urne, a fianco dei voti contrari comunisti si sono trovati quelli di quattro deputati algerini, sei di altre regioni dell'Africa, e due democristiani.

GIUSEPPE BOFFA

PER LE CALUNNIE CONTRO LE U.N.U.

Protesta ad Acheson del Segretario dell'ONU

LAKE SUCCES, 27. — In una let-

tera indirizzata al Segretario di Sta-

to Acheson, il Segretario Generale

dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Bryan

Brooks, ha dichiarato che nei corso delle deposizioni di te-

stini di dirigenza del Dipartimento di Stato

aveva dato eccezionale rilievo, un te-

stato di preoccupazione per una simile manifestazione

della nostra delegazione a

Troy Liebman, che «può essere

interpretata come un attacco

all'ONU».

Si ritiene a Washington che la pubblica ostilità di questi deputati alla nostra delegazione sia parte di un piano dei governi

degli Stati Uniti per screditare le nazioni

della Cina, che sono un ostacolo per la politica «atlantica» di aggressione

imperialistica perseguita dal Dipar-

timento di Stato.

TADDEO CONCA

TADDEO CONCA

di un modesto cittadino italiano, che

per oltre trent'anni ha vissuto a Viareggio, e per oltre dieci anni ha

vissuto a Roma, dove ha vissuto

e per oltre dieci anni ha vissuto a

Viareggio, e per oltre dieci anni ha

vissuto a Roma, dove ha vissuto

e per oltre dieci anni ha vissuto a

Viareggio, e per oltre dieci anni ha